

**PAOLO COSTA, *Gemina persona. Un'ipotesi giuspubblicistica intorno alla crisi del soggetto politico*, Giuffrè 2015.**

Questa ricerca nasce quasi casualmente. Seguendo le tracce di un concetto giuridico, ci si è imbattuti in quella che appare come la storia di una "dissoluzione" che ha avuto il suo culmine nella prima metà del Novecento. La ricerca si incarica in particolare di dare conto dell'esistenza, nell'ambito della riflessione giuspubblicistica, di successivi sviluppi storici della dottrina medievale dei due corpi del sovrano (resa celebre dalle ricerche di *legal history* di Ernst H. Kantorowicz) e del suo nucleo meta-dottrinale rappresentato dal concetto giuridico di *gemina persona*: nella persuasione che esso presenti una persistente attualità per la comprensione di taluni profili dell'odierna crisi del *soggetto politico*, declinantesi in modo particolare come crisi del principio rappresentativo.

La crisi della rappresentanza politica appare non come un fenomeno ma come un epifenomeno. L'affermarsi di una comprensione viepiù positivista degli ordinamenti giuridici ha comportato un abbandono della riflessione giuspubblicistica intorno al soggetto politico, considerato per lo più, non senza una certa presunzione verso secoli di riflessione giuridica, come un'ipostatizzazione *praeter necessitatem*, figlia di un'epoca "metafisica" del pensiero giuridico di cui il positivismo si incarica di rimuovere il fantasma. All'empiria di tale visione consegue l'affermazione, oggi assai tangibile, di un pensiero giuridico dominato da un certo economicismo di fondo (un pensiero che si muove prevalentemente sul piano del "sistema dei bisogni") e che sposta il fuoco dell'attenzione dai concetti giuridici agli interessi materiali. Si pensi solo a come l'odierna riflessione sulla sovranità e la sua crisi incroci comunemente temi quali la rappresentanza degli interessi, la *governance* (concetto mutuato dal diritto societario), la globalizzazione economica, etc.. In breve, il problema del *sistema dei bisogni* sembra aver preso il posto del problema della *legittimità giuridica del potere*, invece che essere a sua volta compreso in esso: è inevitabile che la questione del soggetto politico divenga secondaria. Ma inevitabile, a questo punto, diviene anche la "nudità" dei governanti, che si presentano ai governati con il loro solo *corpo naturale*, non più trasceso e legittimato dal *corpo del soggetto politico*. Il motivo centrale dell'attuale crisi della rappresentanza politica sembra infatti risiedere nella caduta di ogni distinzione tra la persona fisica e l'ufficio da questa ricoperto, a detrimento di quest'ultimo, capovolgendo l'antica massima giuridica secondo cui "il più degno trae a sé il meno degno".

A partire da queste considerazioni, la ricerca, attraversando gli sviluppi e le concretizzazioni storiche del dispositivo legittimante della "persona duplice", cerca di metterne in luce la regolarità politica e giuridica, che sembra trovare fondamento, più che su di una costante risposta, su di un costante interrogativo, a partire dal quale si inizia a pensare il diritto pubblico.

La prospettiva particolare dell'indagine, ossia il tema per essa centrale della duplicità della persona sovrana, non sembra essere stata oggetto di larga e specifica attenzione da parte della contemporanea letteratura giuridica. Ciò ha portato a concentrare l'attenzione soprattutto sulle opere e sugli autori, che oggi definiremmo "classici", all'origine dei più importanti sviluppi moderni della riflessione giuspubblicistica. Questi ultimi sono divenuti in questo modo la principale fonte di ricerca e i primi interlocutori interpellati.

Forum di Quaderni Costituzionali

anali